A Verona

«La banda dei vecchi bacucchi» va in scena al Camploy e al Dim

Scrittrice e giornalista francese, classe '62, Florence Thinard ha pubblicato «La Banda dei Vecchi Bacucchi» nel febbraio di un anno fa, immaginando i personaggi di Victor, un «anziano distinto che fa guerrilla marketing», Gisèle, una «signora attempata dai vestiti chiassosi», Nonno Ferraglia, che «raccoglie rottami per integrare la pensione», e Rose, «dolce e fragile vecchietta che un giorno viene scippata». Sono i protagonisti della pièce che Fondazione Aida mette adesso in scena a Verona: primo appuntamento mercoledì 2 ottobre, in occasione della Festa dei Nonni, al Teatro Camploy a Verona (alle ore 21).

Il secondo appuntamento venerdì 4 ottobre, sempre alle 21, al Teatro Dim di Castelnuovo del Garda. È uno spettacolo per tutte le età, in co-produzione con Theama Teatro, per la regia di Piergiorgio Piccoli: in scena Eliana Crestani, Kevin Munaro, Pino Costalunga, Paolo Rozzi e Gilda Pegoraro, con Federico Balestro a curare la scenografia. Il testo di Thinard è «carico di riflessioni sul valore della libertà, dell'amicizia e sulla determinazione a vivere pienamente ogni istante - riflettono da Fondazione Aida - . Attraverso le loro avventure, gli arzilli anziani ribelli insegnano che la vita può essere vissuta bene a qualsiasi età e che il coraggio di cambiare e di sognare non deve mai spegnersi». Già autrice di «Meno male che il tempo era bello», romanzo finalista al «Premio Strega Ragazze e Ragazzi», Thinard ha pubblicato «La Banda dei Vecchi Bacucchi» con la casa editrice padovana Camelozampa. Victor e soci sono impegnati in «azioni di guerriglia improbabili, il cui obiettivo è affermare un principio di giustizia sociale e dare filo da torcere al marketing. Ben presto però l'obiettivo diventerà un altro». Fondazione Aida (tel. 045/8001471, www.fondazioneaida.it) dice che lo spirito della storia potrebbe essere riassunto dalle parole dello scrittore francese François Mauriac: «Non è che siccome ho un piede nella tomba, mi devo far pestare l'altro».

(Matteo Sorio)

Simbolo La locandina dello spettacolo